

Dall'Arte del tessuto all'ARTE TESSILE

Un emozionante percorso alla scoperta di installazioni artistiche che proiettano il tessuto nella sfera dell'arte

di RENATA POMPAS

Si può dire che il tessuto sin dalle sue origini abbia affiancato alla dimensione funzionale quella estetica e artistica, una dimensione che non si è persa neppure nel passaggio dalla produzione artigianale a quella industriale. L'arte del tessuto e il tessuto nell'arte sono protagonisti di un dialogo che si è dipanato nei secoli, dando vita, addirittura, tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta del '900, ad una vera e propria corrente artistica, la "Fiber Art", che proietta il tessuto nella pura sfera dell'arte privandolo totalmente di connotazione funzionali ma valorizzandone sempre le qualità intrinseche. E forse proprio per questo non è un

caso che un industriale tessile, Salvatore Canclini, presidente della omonima industria comasca, non solo abbia raccolto una collezione di preziosi manufatti di arte applicata tessile provenienti da tutto il mondo, ma anche di opere artistiche, alcune addirittura commissionate direttamente da lui ad artisti. Una selezione tratta da questa collezione ha dato vita, lo scorso inverno, ad una suggestiva mostra, "Essere è Tessere. 100 fili d'artista dalla collezione Canclini", curata da Chiara Gatti e allestita alla Fondazione Stelline di Milano. Nell'allestimento proposto "a fare da cornice" alle installazioni erano state presentate

collezioni di blocchi da stampa per tessuto in legno, abiti di culture esotiche, bauli-armadio da viaggio Louis Vuitton degli anni Trenta, dando vita a un emozionante percorso. Le immagini che vi proponiamo vogliono proprio suggerire questa dimensione estetica ed emozionale del tessile, un'emozione che partendo dalla sfera dell'arte potrebbe suggerire nuove interpretazioni delle proposte per l'abitare.

Valore simbolico di intrecci e ricami

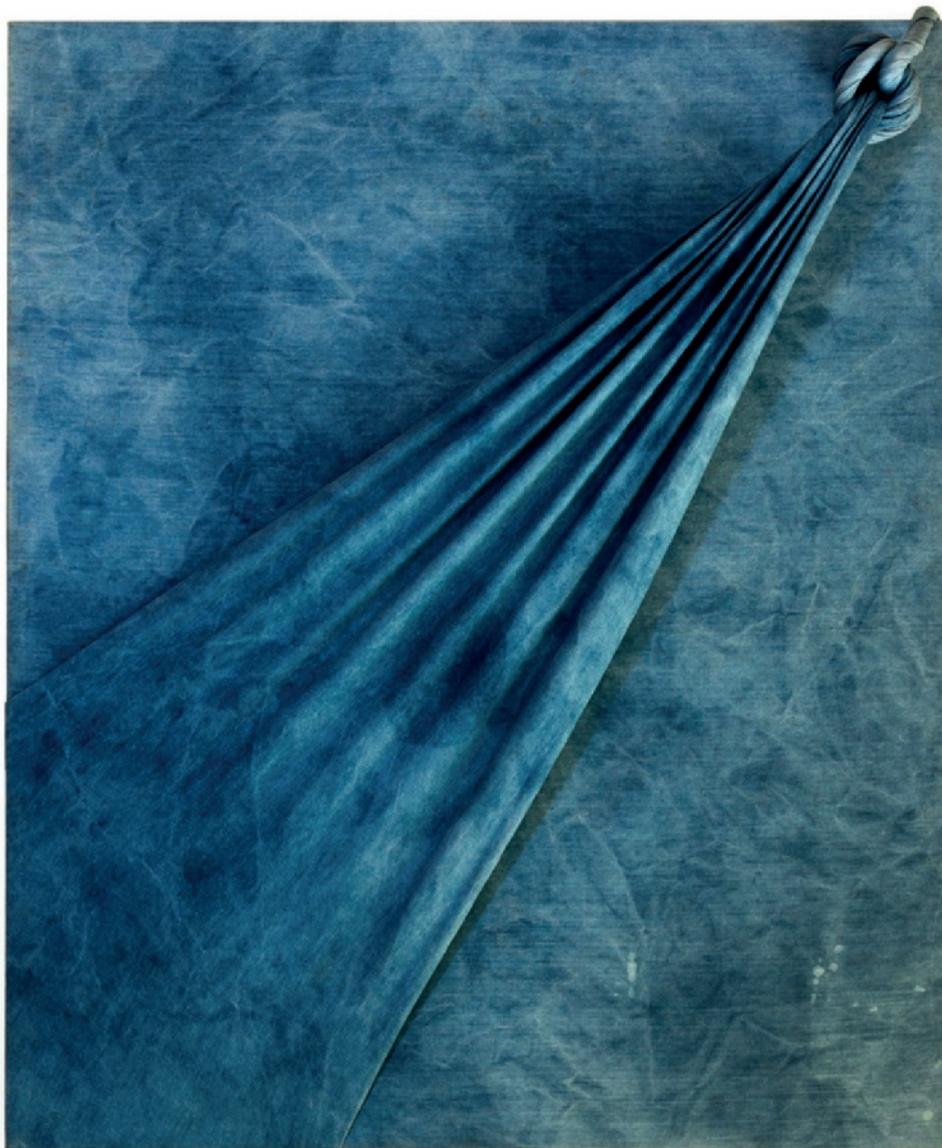
Una originale interpretazione della "materia prima" viene proposta nell'opera di Jannis



JANNIS KOUNELLIS (2007)



ALIGHIERO BOETTI - Si dice che finge d'ignorare una situazione che invece dovrebbe affrontare (1988)



JORGE EIELSON - Quipus 48 BJ (1988)

Kounellis (1936), una lamiera metallica dai riflessi grigio-azzurro con sopra dei grandi fiocchi di candido cotone, bloccati da vecchie macchine da cucire: un richiamo alla sua Grecia che è il principale paese cotoniero europeo. Il tema del ricamo trova una sua interpretazione nel lavoro del torinese Alighiero Boetti (1940-1994), uno dei primi esponenti della corrente dell'Arte Povera, che negli anni Settanta fece ricamare con filati di lana da tessitrici afgane molte sue opere, iniziando la serie dei cosiddetti "arazzi"; uno di questi, il cui titolo è anche il testo dell'opera "Si dice chi finge d'ignorare una situazione che invece dovrebbe affrontare" (1988), è organizzato come una griglia di quadrati di colori contrastanti, ciascuno dei quali contiene una lettera della frase, che si legge in verticale.

Una grande tela del peruviano Jorge Eduardo Eielson (1924-2006), poliedrico artista trasferitosi in Italia negli anni Cinquanta, sceglie il nodo/quipu come segno emblematico del suo codice espressivo, annodando e mettendo in tensione obliqua una tela denim; nodo come simbolo

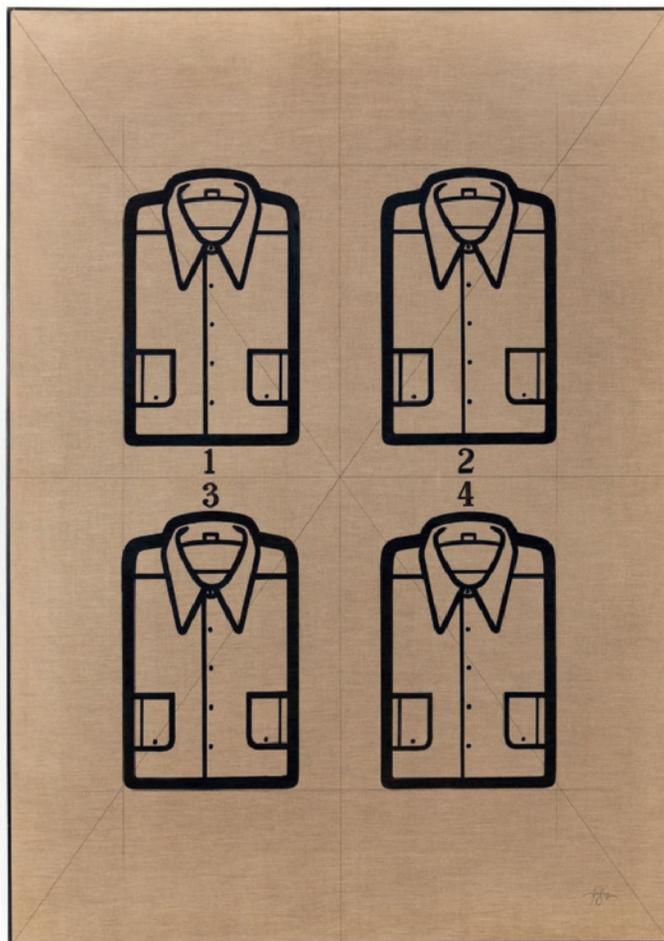


Kimono di agricoltore giapponese

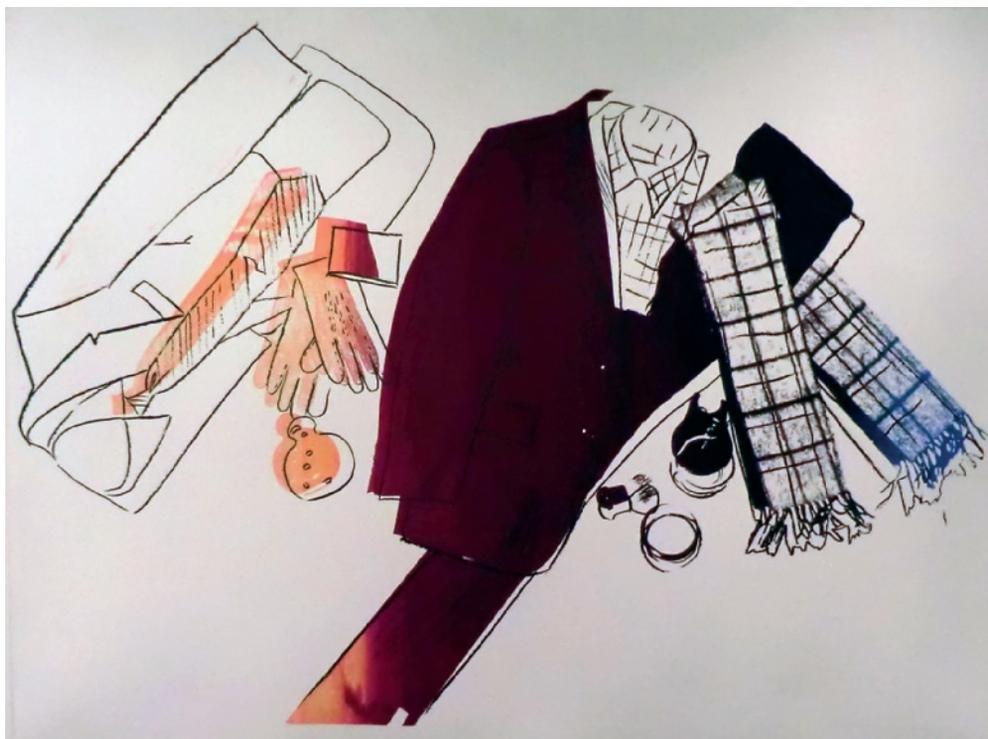


Abito cerimoniale africano

LEONARD DREW (2008)



TINO STEFANONI - Le camicie 91A (1972)



ANDY WARHOL - disegno (1982)

che lega o che scioglie presente in ogni cultura: dalla quella cinese a quella indiana, da quella greca a quella tibetana, da quella egiziana a quella inca.

Quando la camicia è un'opera d'arte

Una tematica inattesa è quella della camicia: nel quadro "Le camicie 91 A" (1972) l'artista concettuale lecchese Tino Stefanoni (1937) ha

tracciato in nero il profilo grafico di quattro camicie da uomo ripiegate, disposte a scacchiera e numerate dall'uno al quattro, su una tela di iuta grezza; opera che mostra come l'artista abbia fatto della semplificazione estrema, della rappresentazione metafisica di oggetti della vita quotidiana privati di ogni riferimento emotivo il punto centrale della sua ricerca.

Sono al contrario dipinte con acrilici e inchiostri

le camicie di Andy Warhol (1928-1987), l'artista americano che è il più conosciuto rappresentante della pop art statunitense, create per un'immagine pubblicitaria (1982).

Riciclo e riuso

Il fagotto è invece protagonista di un'opera di César (1921-1998), artista francese esponente della corrente dei "Nouveaux Réalistes", noto per le sculture create schiacciando diversi oggetti e materiali sotto una pressa che, in "Estresses Compressés" (1997), realizza una compressione 'stressata' di tessuti fantasia poi impacchettati con del fil di ferro e 'timbrati' come un pacco da spedizione.

Molti artisti si rivolgono al riuso e al riciclo come scelta e gesto ideologico, lavorando su materiali di cui cambiano l'aspetto e il significato. Ad esempio l'afro-americano Leonard Drew (1961), che ha fatto dell'accumulo e della rielaborazione dei materiali di scarto la cifra del suo operare, ha realizzato un caldo quadro-scultura di grande potenza fisica (2008), assemblando dei blocchi cavi riempiti con diversi materiali di riciclo impastati tra loro, ricoperti con fili colorati e disposti per contrappunti cromatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA